

La TERRA

ABBONAMENTI

 Anno L. 3,00
 Semestre » 1,50
 Trimestre » 1,00
 Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA
Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

 ah non per tutti il seno tuo fecondo
 fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI
La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

IL MOMENTO POLITICO

Noi siamo ben lieti che le parole da noi scritte sull'attuale situazione parlamentare abbiano trovato inconsapevole consenso nei giornali quotidiani - dal *Corriere della Sera*, alla *Vita*, all'*Avanti!* e che più ampio riflesso di verità siasi pel nostro giudizio proiettato dall'incidente rumoroso onde si chiuse l'ultima seduta della Camera.

« E' una dittatura la vostra », gridava l'on. Pantano al ministro Giolitti, mentre la *claque* della Camera, atteggiandosi a pudibonda vestale incorrotta, fingeva d'offendersi e rumoreggiava.

Intanto il presidente - affannantesi, in linguaggio meneghino, a parlare di democrazia Cavallottiana - (povero Cavallotti, quale oltraggio alla tua memoria!) - facendola al suo solito da compare a S. M. il governo, si affrettava ad accontentare gli onorevoli, stanchi pel lungo... ozio, proclamando la chiusura di Montecitorio per quaranta giorni.

Dopo tutto, niente di male. Tanto che ci stavano a fare quei Signori a Roma?

Le sedute sono deserte, ma, allo squillo dei campanelli elettrici, ecco che il numero si racimola, e qualche centinaio d'individui, che forse neppure sa di che si tratti, alza la mano o gitta nell'urna la pallina bianca, a mò di marionetta autentica, secondo che padron Giolitti comandi.

X

D'altronde bisogna essere anzitutto umani e veritieri..... Padron Giolitti è un brav'uomo: Per un amico si fa in pezzi e bocconi. Ch'esso sia fedele: chiedi e avrà.

E' giusta la cosa o è una briconata? E chi se ne cura? Si tratta d'un fedele ascaro. Chiede? Abbia!

Si sciogliono consigli, si licenziano questori e prefetti, si traslocano giudici. Prima l'interesse degli amici, poi l'interesse pubblico: - prima i favori, poi la giustizia.

Come potrebbe dunque una simile maggioranza non essere devota e prona ai segni del duce?

Ha tutto con sé. E' sorta in un momento di dispetto dei bottegai e dei capitalisti che si sentirono offesi nel loro dio - il quattrino - dalla unanime, contemporanea levata di scudi del proletariato, a mezzo dello sciopero generale; - tenuta a battesimo, quasi di soppiatto, dal prete, ha avuto modo, lungo la via, di sdilinquirsi in dimostrazioni ben accette di amorosi sensi coi vari prelati e ordini religiosi dell'Urbe: nulla dunque più le manca, - né ragion d'origine, né causa d'ambiente per procedere diritta per la sua via di reazioni e di paure....

Che se poi anche avesse ad errare, non farebbe mai difetto una santa apostolica benedizione per cancellare il peccato e mantener salva l'anima...

X

Allegri dunque, e..... evviva! - : Le cose vanno nel migliore dei modi possibili.....

Democrazia? Popolo? Riforme? Sgravi?.....

Ma che rob'è cotesta? E chi osa alzare la voce?

Che forse riforme non si sono proposte e votate a tamburo battente nelle due ultime sedute della Camera?

Il dazio sul petrolio non venne ridotto da L. 48 a L. 24?

E non si inizia un parziale sgravio dei Comuni per le spese di competenza dello stato?

E' ben vero che l'opposizione ha sostenuto - onde riuscisse proficuo lo sgravio - che il dazio sul petrolio doveva ridursi a L. 12, - è ben vero pure che con l'applicazione parziale dell'art. 272 della legge Comunale e Provinciale, si cerca di seppellire l'altra importantissima questione dell'avocazione della scuola primaria allo stato -; è ben vero che ad innumeri altre riforme, da tempo reclamate, neppure si pensa, che il prezzo del sale resta lo stesso, che non si abolisce né si riduce il dazio sul grano, che la legge sulle risaie è un tranello alla libertà d'organizzazione, che le guardie di pubblica sicurezza sono ormai cambiate in pubblici pugilatori, e che viceversa si aumentano le spese improduttive, si armano nuove corazzate e si ordinano nuovi cannoni,..... ma tutte queste inezie, sono e chi si lamenta è un demagogo incorreggibile, o un traditore della patria, o un illuso....

Allegri, dunque, e..... avanti sempre così!

E' l'ora dei flaccidi e dei versipelle. I « caratteri » tacciano: lascino passare l'orda dei corrotti e degli inetti.

Il fango dilaga per le vie: lasciamo che cresca, fino a che l'orda vi affoghi.

E' il momento dei gnomi, e dei farabutti.

Poi, per la ragion dei contrasti, verrà l'ora della riscossa e anche - perché no? - della vendetta!

EFFEMERIDE STORICA

Le cinque giornate di Milano

Il 22 Marzo 1848 Milano, prima fra le città italiane, ruppe le catene della schiavitù austriaca.

Divulgatasi la notizia che Vienna era in sollevazione e Metternich in fuga, i più animosi e risoluti ne trassero il profitto, invitando il governatore tedesco a concedere le riforme.

Radetzky risponde colla mitraglia, mitraglia, minaccia il saccheggio della città e chiede il disarmo della guardia civica.

La disperazione raggiunge il colmo; si suona le campane a stormo; si offre battaglia alla guarnigione tedesca e questa nella prima giornata annienta le poche squadre di patrioti.

Ma nella notte del 18 Marzo il popolo sbarra le vie; baluardi e trincee vengono innalzati colle masserizie più costose, i musei somministrano armi vecchie ed arrugginite e la scienza corre in aiuto della rivoluzione fabbricando il colone fulminante.

Si comincia così la prima grandiosa battaglia per la libertà della patria.

Manara, Dandolo e Anfossi sono l'anima dell'insurrezione; i tedeschi inferociscono sui prigionieri e i Milanesi risparmiano i magnati ungheresi trovati entro la Corte.

Orribili erano gli atti di vendetta commessi dai soldati del nord.

Furono bruciati vivi alcuni fanciulli, alcuni si buttarono nella pece bollente, altri vennero infilzati sulla punta delle baionette.

Di fronte a tali barbarie il popolo non si abbruttì, benché fossero già in sue mani le prime autorità nemiche.

La mattina del 22 Marzo respirò la prima aura di libertà: le sue contrade erano sgombre di oppressori, la bandiera della riscossa sventolava sulla più alta torre e il popolo proclamò l'indipendenza d'Italia, compiendo nel primo giorno della sua vittoria un atto di sublime umanità col risparmiare i feriti e i prigionieri ch'erano in sue mani.

..... Cinquant'anni dopo su quelle stesse vie le truppe del governo dei Savoia, cannoneggiarono a mitraglia i discendenti dei combattenti del 48, macchiandosi d'una villtà superiore delle milizie tedesche.....

IMPRESSIONI

Un piccolo fatto degno d'esser rilevato.

A Valenza sono stati arrestati otto braccianti per una stranissima causa: avevano voglia di lavorare.

Non ridete.

Tutto è possibile fra gli uomini... civili.

Questi otto braccianti avevano cercato di « rubare » un piccolo lago, per colmarlo di terra e lavorarlo.

Essi non possedevano un palmo di terra ove poter affondare la vanga e gettare il seme che maturasse il pane per loro e pei loro figli. Nessuna speranza di trovar lavoro nel loro paese o nei dintorni: nessuno al mondo che pensasse a loro e alla miseria che li seguiva incessantemente come l'ombra segue il corpo.

Un giorno ebbero un'idea titanica, meravigliosa. A che serviva il piccolo lago azzurro e cheto che mostrava sotto le brevi acque i ciottoli rotondi e dove solo si specchiavano tutti i capricci del cielo? A nulla.

Di chi era? Di nessuno. Ed essi pensarono di interrarlo a poco a poco, di colmarlo, di affondarvi poi l'aratro lucido fin che i solchi diritti e aperti ricevessero la sementa buona e promettente, e di correr poi sotto il sole scottante di Giugno a falciare la messe bionda e pingue germogliata sul loro sudore incessante, nel seno della terra creata dai loro muscoli e dalla loro volontà!

Oh il sogno semplice e primitivo che aveva fatto fiorire le speranze a mille nei miti cuori e aveva spinto i muscoli volenterosi ad un lavoro da giganti per il solo sublime desiderio di vivere lavorando, di non mendicare il pane, semplicemente il pane!

E l'opera incominciò. Un brevissimo tratto di lago fu ricolmato e fu diviso fraternamente.

Fu solcato anche.

Poi, basta! Gli uomini che odiano il lavoro; gli uomini che fabbricano le leggi e non sanno dare un morso di pane a chi non ne ha, credettero bene intervenire.

E fermarono i ladri. Il piccolo lago brillerà ancora sotto i raggi del sole e la luna errabonda tornerà ancora a specchiarsi nelle sue onde tranquille.

Quegli otto miserabili sognatori avranno il tempo di considerare che bisogna veramente rubare per vivere onestamente e indisturbati; le loro donne e i loro bimbi continueranno a domandare il pane a chi non ha tempo e voglia di ascoltare, a chi non sa e non comprende che sia la fame.

X

Non commentiamoli certi fatti!

Essi - nella loro semplicità tragica e rozza - sono troppo espressivi, parlano troppo forte e troppo chiaramente al cervello e al cuore di chi sente.

Potranno anche destare il sorriso sulle labbra degli egoisti e dei filosofi salariati che nella loro miopia abitudinaria non raccolgono o non vedono questi piccoli episodi che pur hanno un grande significato e che sono l'indice doloroso di uno stato di cose gravi, che impone ormai una soluzione definitiva.

Bisogna, in questa miserabile Italia aprire gli sterminati latifondi incolti e le infinite pianure dove non crescono che degli sterpi e non risuona che il graciar delle rane, agli uomini che hanno volontà e forza di lavorare. Bisogna dare a questi poveri paria - che han l'ardimento d'asciugare i laghi - una vanga e un quadro di terra donde strappare la vita che attualmente loro si nega.

Il governo italiano ha risposto fin'ora col piombo alle preghiere o al grido dolorosamente ribelle del popolo. Quando non uccide, dissangua con ogni genere di tasse e d'imposte e cura i mali più apparenti e più rumorosi col cerotto magico delle promesse vane e bugiarde.

E' una inazione continua infruttuosa e letargica che lascia un popolo su una terra, feconda per eccellenza, senza la possibilità non solo di migliorare le proprie condizioni, ma di vivere appena decorosamente.

In compenso si fabbricano delle navi appena capaci di portar a spasso i signori di Savoia; si innalzano dei forti che hanno il solo incarico di franare ad ogni rovescio di piogge; si brinda quotidianamente col prete all'eterna imbecillità di Pantalone. Perché mai tutto questo? Saremmo forse tutti sognatori e ingenui come gli otto poveri braccianti di Valenza?

Sarebbe ora, io credo, di dimostrare il contrario!

MEFISLOFELE

LA COMUNE

I lavoratori del mondo civile ne hanno solennizzato il 18 corrente l'anniversario.

Non è dalle colonne della Terra che noi ripeteremo ai nostri compagni di fede quale significato e quale valore abbia avuto nella storia del proletariato il primo, per quanto incompleto - altri dice prematuro - esperimento di uno stato proletario.

La Terra ama meglio parlare alla borghesia, profittando di tutte le occasioni per mettersi di fronte e sbuffare a lei in faccia - a lei tanto dotta - un pò di storia.

Ed è proprio oggi - oggi che la borghesia italiana rimprovera al popolo la soverchia preoccupazione degli interessi materiali e il disprezzo di ogni idealità patriottica: onore, decoro, bandiera - che torna utile ricordare della Comune il fatto più caratteristico: il contegno patriottico della borghesia francese.

« All'alta idealità della patria, all'onore della bandiera, tutto deve sacrificare un popolo che sente altamente di sé » queste sono le parole che la grossa borghesia italiana va rivolgendo ai lavoratori perché tutto sacrificino pel bene inseparabile.

Vediamo dunque di quali sacrifici sia capace la borghesia, quando l'onore della nazione sta per essere od è lacerato dai nemici; vediamo nella storia di Francia.

E la storia di Francia narra: dopo che eserciti sovra eserciti erano stati disfatti dalla Prussia vincitrice e all'ambizione di un monarcha si era sacrificato il fiore

delle popolazioni e i miliardi del popolo; dopo che la borghesia francese - buttato l'impero come cosa inutile e dannosa - si costituiva a Repubblica, tentando invano di attenuare gli effetti dei disastri nazionali; dopo che la patria aveva strisciato tutti i gradini dell'avvilimento, sotto la sferza incalzante del tedesco vittorioso, la borghesia repubblicana compie l'atto più miserabile che penna di storico abbia potuto segnare nelle pagine della vergogna umana: essa - e la Francia borghese - chiede al nemico trionfante la liberazione dei prigionieri e soccorso di uomini per schiacciare il popolo che, in Parigi, s'era impadronito dei pubblici poteri.

Essa - la borghesia, maestra di dignità patriottica alle plebi - per la sola paura di perdere il dominio in casa propria, si prosterna come trista meretrice al superbo vincitore e gli chiede spalla per risalire il seggio del dominio di classe.

Questo - nel gran dramma della Comune - l'eloquente ammaestramento che rimarrà per secoli ai posteri.

E il popolo non lo dimentichi!

Quella borghesia che, anche in Italia, chiede a lui continui sacrifici di uomini e di denaro per un ipotetico decoro della bandiera, sarebbe pronta - anche domani - a chiamar in casa propria le truppe tedesche, austriache, inglesi, o abissine (perché no?) ove il popolo accennasse a toglierle di nuovo il potere, a cambiar forma agli ordinamenti politici o ai rapporti economici.

Perché al disopra del decoro, dell'onore, della nazionalità - tutte cose con le quali si tien sommessamente la turba incosciente - c'è una lega internazionale: la lega degli sfruttatori.

Vittoriosi o vinti, nessuno di essi vien meno al patto di mutuo soccorso!

Lavoratori del mondo! il ricordo della Comune vi ammonisce: all'internazionale borghese deve far fronte l'internazionale dei lavoratori!

Corriere di Bedonia

Alpino e Scardasso, da veri preti e da veri cristiani battezzati, mi sbattechiano sul... muso una sequola di epiteti, che dimostrano perfettamente quale è il loro ragionare.

Ad onor del vero però non insultano soltanto. Si lamentano anche, e si lamentano perché... Staffile, per esser spiritoso e scriver bene, ha bisogno « di toglier fango dalle fognie ».

O bontà antiqua! Ma ditemi di grazia come lo possa far a meno, per quanto cerchi d'essersi più... moderato che posso, di parlar di fango, di stalle, porcellaiedi e di fognie dal momento che parlo sempre di voi, sempre di preti, sempre di monsignori?... Via, rialzate il morale e non piangiate se al giorno d'oggi è permesso dalle nostre leggi l'ingue sindacare anche l'opera dei chiericotti...

Che volete? È merito di questi tanti calunniati tempi moderni... Pochi anni fa soltanto, ve l'accorto io, una corrispondenza delle mie sarebbe bastata a procurar tanto a voi che a me dei grossi dispiaceri: a voi quello di dovermi arrostito, a me quello d'esser... arrostito.

Ascoltanti dunque con paterna benevolenza, perché voglio rispondere a quelle perfette trivialità con cui avete insouzzato per una intera pagina la vostra eloqua...

Non giustissimo il fogato, e pensato che se le cose vostre vanno un po' maluccio la colpa in fondo in fondo è tutta vostra, perché il buon senso popolare ormai ha compreso che quando il prete è intrigante può farne di tutti i colori, perché il buon senso popolare sdegnato le vostre manovre subdole che servono a screditare la religione vera ed il prete veramente cristiano anziché a combattere gli anticlericali...

Chi si contenta gode ed Alpino gode perché, secondo lui, la sua prosa irta di efrasi (?) dimostra all mondo esterefatto che la matematica non è una opinione e che il nostro silenzio è... d'oro...

Santi nomi! la spudoratezza sul vostro grugno sta bene, ma dire simili banalità è un negare la luce... Mi rivoigo ai lavoratori onesti, non a voi che siete in malafede, e domando loro se è vero o no che Staffile, per mesi continui non abbia parlato fino a... del famoso prestito.

E si... l'ineffabile Alpino, che so Staffile non... di quei famosi argomenti si è perché... di questi argomenti spiegati coi propri... calcolati, giornalai, contadini, più... il sindaco M., che gli associati... di Canoso.

Risprite il nome del Comitato Comunale che da 5 lunghi mesi... di cui ama per davvero, il... insegnamento religioso: con...

che a me poco importa; ricordatevi però d'inculcare nelle giovani menti la dottrina impartita santamente a Louis, insignente come si possa offeso l'Autò di Dio saltar finestre, rubar impunemente, rimaner puri bazzecando i boschi Mamaluciani.

Voi desiderate l'Italia analfabeta per sfruttarla meglio e quindi capisco, anzi mi faccio le meraviglie, perché non avete pensato prima a sostituire del tutto nello scuole allo insegnamento laico lo insegnamento religioso...

Dopo avere sudato una settimana Scardasso ha partorito un... racconto storico che è un tessuto di mascalzate degno di un ubbraico e alle quali non risponderò se non ci fosse della gente che beve in buona fede come oro colato tutto la porcherie che questi beverdi vomitano su tutti.

Tutta la gente onesta, che ricorda un prete morto e bone spulato per opera di un capo partito clericale, ha gridato che Scardasso non può essere che un mascalzone ed lo confermo a pieno mani il battesimo dato. Aggiungo che se si è fatto un banchetto da Bazzocchi, lo si è anche pagato coi denari che i convitati hanno estratto dalle proprie tasche.

Sappia pure Scardasso, che il lavoro compiuto da coloro che furono chiamati al banchetto fu lavoro utile, a differenza di quello che fu lui ed i suoi compari vorerandi e che consiste solo nel cantar prei ai morti, contar frottole ai vivi e spillar quattrini agli selocechi.

Sappia Scardasso e tutti i preti dell'universo che ciascuno può godere come più gli piace dei suoi guadagni con tanta fatica; o che, come ai preti è lecito, ad esempio, dopo l'accompagnamento di un morto - mentre i superstiti della famiglia piangono lacrime di sangue al ricordo dell'essere eternamente perduto - ridere e lavorare a quattro gambe su di un pollastro grasso e tondo e mandare un evviva, fra una sorsata e l'altra di delizioso nettare, alla imbecillità umana; così ad altri è possibile fare un banchetto coi propri denari, guadagnati sudando, magari invitando persone intelligenti, oneste e laboriose.

Sappia Scardasso e con lui tutti i preti dell'universo che la virtù, l'educazione e la pietà non stanno certo in casa loro, perché mentre oggi, e forse per uno scopo recondito, compiangono una madre e due bambini insultando il padre, altre volte hanno tacito e non hanno avuto compassione di sorta per potere vecchio strafante vigliaccamente da caso ipotecato e che ora languono nella miseria. Prete Scardasso, abbassa la fronte impura e vergognati di ciò che hai scritto...

Sappiamo che il casciofio di Bedonia, dopo la tremenda nostra staffilata, vuol risaprire i battenti e pare abbia già accumulato 2 mila lire. I commenti al prossimo numero. Oggi dico che ha ragione quel Bedoniese che girando in su e giù per la piazza grida: *A mèra di coion l'è sempre incinta...*

Io Staffile

CALICE AL CORNOVIGLIO - Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Bologna,

Permetti che rivolga a te due parole sulla Terra a suggello dell'incresciosa polemica agitata fra me ed il Presidente del Comitato Pro Strada di Calice, a te, che quel Comitato aveva designato oratore in un'induzione Comizio, insieme ai miei due cugini avvocati Rapallini e Pirelli, a te, che nella polemica hai interloquuto portandovi una nota leale, serena come ero certo avreste portato nel Comitato se si fosse tenuto e vi porteresti se si tenesse.

Dopo la lettera a me diretta dal quel Presidente nel n. 57 della Terra o l'altra mia in risposta inserita nell' *A Noi!* (e che ora sono dolente non sia stata riportata anche dal tuo giornale, onde i suoi lettori potessero meglio giudicare degli uomini e delle cose) ritenevo chiuso il ciclo delle più o meno giustificabili rimezinazioni, ma la corrispondenza di ieri a firma dello stesso signor Presidente, accenna a riaprirlo con maggior lena, falsando anche i fatti.

Io non seguirò certamente. Il pubblico onesto è edotto dello stato delle cose e delle azioni degli uomini e non può non essere assicurato.

Secuito però, che se un Comizio avverrà ed io non sarò fisicamente impedito e tu vi interverrai, come lo ne prego, io stesso mi vi troverò per narrare in contraddittorio di chiebissia la storia vera, documentata e testimoniata della questione stradale dal suo inizio sino al giorno del Comizio risorgendo alle prime deliberazioni del Consiglio di Calice, agli appalti del primo e secondo tronco, conseguenti fatti e sperperi di denaro, transazioni ecc. ecc. all'opera spiegatavi dagli uomini del tempo e renderò conto del parli dell'azione da me svolta in seno ed extra al Consiglio Provinciale al riguardo, più ostensivamente di quello che noi feci al Consiglio Comunale il 7 Settembre 1906 di cui il consigliere Eugenio Bolavigna si dichiarò soddisfattissimo.

Ora soltanto, non rilevando il resto, tengo a rettificare i fatti falsati dal Presidente del Comitato nella corrispondenza di ieri.

Falsa i fatti quando scrive essere partito da me l'invito di recarsi a Roma in Commissione per olicitare il sussidio governativo al tronco Nov-

gina-Solera-Suvero, mentre sa, che è stata l'Amministrazione Comunale che di *molto proprio* ha nominato tale Commissione includendovi me solo del luogo, ed lo, avute comunicazione destinata l'incarico perché redire da poco dalla capitale e solo, se si fosse insistito, avrei accettato a patto intervenisse un membro del Consiglio o del Comitato.

Falsa i fatti quando scrive che la proposta di chiedere il sussidio per appattare subito il tronco Novogina-Solera-Suvero (10 chilometri circa di strada dal Capoluogo colla fatta) è mia. Essa è del dottor Luigi Rapallini e se fosse mia me ne vanterei. Ma a ciascuno il suo. Fu esso che non appena glielo permise la grave malattia che lo colse durante il ritorno da Roma che fu meco in commissione per voto, scrisse a me con *parole di fuoco* una lettera (girata poi all'on. Cimati) colla quale mi eccitava a far pratiche perché fosse nuovamente chiesto al Ministero il sussidio dovuto in base alla legge Balonzano per tronco: Novogina-Martinello, onde potere al più presto possibile procedere all'appalto nel mentre si sarebbero continuate le pratiche con la Provincia di Genova e di Massa pel ponte e tronco Interprovinciale Piana-Martinello.

A me, pur non dissimulando le gravi difficoltà che presentava, non mi spiaceva l'idea che effettuata avrebbe segnato un gran passo al compimento di tutta l'opera.

E nel mentre il dottor Rapallini comunicava il suo desiderio all'Amministrazione Comunale, incaricava me in sua assenza d'intendermi con essa per gli incumbenti opportuni. Mi vi prestai volentieri. E l'Amministrazione Comunale aiutata dal solerto e intelligente segretario Pirelli, a sua lode, sbrigo la pratica, pur non omettendo di iniziare di pieno accordo con me e dei membri autorevoli del Comitato ed tutte comunicai le pratiche con la Deputazione di Genova per la costruzione del ponte e tratto di strada interprovinciale Piana-Martinello.

Ma siccome il progetto del tronco Novogina-Martinello fatto dal Sig. Pegazzano, per ragioni d'urgenza aveva dovuto subire, prima di trasmetterlo al Ministero, una modificazione ed un' amputazione non indifferente, arrostandosi non al Martinello ma alla Pianaccia e dell'operazione, dietro miei uffici, era stato incaricato l'egregio Ing. Bertinelli, della Provincia, ed il progetto del nuovo tratto Pianaccia-Solera-Suvero - punto d'innesto della comunale col traefiato dell'interprovinciale - dopo il veto era stato sospeso, così pregato dalla Amministrazione Comunale, ottenni fosse subito ultimato ed lo stesso mi portavo a Massa a ritirarlo non senza avere affidato quel distintissimo funzionario che è il Cav. De Benedetti Ing. Capo del Genio Civile a voler mettere l'autorevole suo parere a favore della domanda di sussidio del Comune di Calice.

Spediti a mezzo del Segretario il progetto al Sindaco il quale accusandomi ricevuta mi ringraziava e sollecitamente portava la pratica al Consiglio per l'approvazione che ora, mi si riferisce, avere ieri quel Consiglio respinta; per l'appunto quando l' *A Noi!* ben informato pubblicava che mercede le premure dell'on. Cimati il sussidio era ormai pressoché sicuro!

E infatti Calice grida: voglio la strada! Oh! gli uomini! Essi spesso fanno ridere, nel mentre le cose spremono lacrime e lo fanno spremere ancora ai nostri contadini che emigrano a froite in traccia di lavoro, che la Patria, come nel caso, non ha loro voluto dare.

Per me punto o basta. Ai lettori il giudizio. Al tempo fare giustizia.

A te grazie dell'ospitalità con l'angurio per i tuoi forti Zerascchi di sorte migliore.

Morella 18 Marzo.

ALL'ON. P. N. I.

L' emancipazione della donna

Se ne parla molto oggidì. Sono realmente le donne in uno stato di inferiorità rispetto all' uomo? Certo. Se esse non sono ancora le antiche schiave all' uomo soggette così per lo sfogo dei suoi piaceri, come delle sue brutalità, hanno tuttavia ancora molti diritti da conquistare, molti pregiudizi da vincere, prima di potersi chiamare libere ed uguali al cosiddetto sesso forte.

Hanno bisogno di conquistare l' eguaglianza civile, onde la moglie non si trovi in condizioni di inferiorità rispetto al marito e l' uguaglianza politica, per cui, mediante il suffragio a loro esteso possono partecipare alla vita politica sociale.

Ed ancora più ardua è la lotta contro i pregiudizi degli usi e costumi che persistono alle volte oltre e contro le disposizioni delle leggi.

Ma il fattore più efficace di emancipazione per la donna, come per ogni classe o casta sociale, è il fattore economico.

Dale alla donna l' indipendenza economica e dessa saprà bene conquistarsi il posto che le spetta nella società civile!

Molto saggiamente perciò operano quei genitori - e sono molti par fortuna - i quali associano non solo i loro figli, ma anche le figlie alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino. Con una lira ed un soldo al mese riceveranno loro dopo 20 anni un buon reddito vitalizio. Qualche soldo di meno per regali alle bambine e l' associazione è bella e fatta. L' associazione alla Cassa Italiana è l' impiego più conveniente di risparmio che ci sia, ed il reddito che si ricava potrà alla ragazza servire sia come dote, che aiuti a sostenere le spese di casa - una dote che si rinnova ogni anno, quindi non può essere dilapidata dal marito - sia come capitale di modesta agiatezza se la fanciulla non crede di vincolare la sua sorte all' alea della vita matrimoniale.

Cronaca Apuana

Il processo della guardia notturna

La sala è au grand complet. L'usciero, aiutato dal presidente, fa l'appello della parte lesa e dei testimoni. Sono 28. Siliano tutti i più noti commercianti della città, dal piccolo rivendigliolo ai due rappresentanti gli istituti di credito cittadini. I testimoni hanno in genere un'aria assai... seccata, qualcuno arieggia un sorriso... a fior di labbra.

Il Traversa Antonio di Livorno, ammogliato si presenta in posa militare quasi altrettanto attillato e lindo quanto il suo difensore Avv. Butlini. - Siete stato condannato varie volte? - Piccolezza, Sig. Presidente.

E il presidente dà lettura delle condanne: 7 mesi a Livorno, 7 mesi e L. 100 a Volterra, 8 mesi e L. 500 a Siena, 2 mesi e giorni 40 a L. 240 a Luera, 3 mesi e L. 87 a Siena, tutte per truffa continuata.

Poi il Traversa narra: « To appartievo all'azienda guardiani notturni di Livorno: avevo L. 45 mensili più una compartecipazione sugli abbonamenti che concludevo. Pensai di fare da me e di istituire qui un servizio di guardia notturna. »

Il 15 novembre scrissi al maresciallo del R.R. CC. chiedendo informazioni se si sarebbe potuto qui impiantare quel servizio, e costui mi rispose che si, invitandomi a venire di persona. Scrissi allora cartolina al maresciallo, prevenendolo che lo sarei venuto nel gennaio e chiesi se vi erano giornali cittadini, ai quali rivolgermi per la reclame. Ebbi risposta affermativa, con la quale mi si ricambiavano gli auguri per le buone feste.

La mattina del 3 parti per Pontremoli, dove giunsi mi recai tutto alla caserma dei carabinieri. Parlai col tenente, col maresciallo e trovai il anche il delegato.

« E' lei il Traversa? » l'avevano tutti preso per un tenente di vascello tersera: farà affari: tutti sono informati delle sue intenzioni e l'aspettano, mi disse quest'ultimo.

Mi venne dato il permesso di affiggere i manifesti e di distribuirli i programmi, né mi fu impedito fare abbonamenti o di riscuotere il prezzo lucassai L. 66,70. Iniziai il servizio la notte del 5.

Il giorno 10 gennaio fui chiamato dal delegato che mi disse: « Sentite Traversa, siamo tutti in famiglia: questo è il papier della questura di Livorno: siete stato condannato: restituite il denaro e andatene via. »

Io chiesi termine fino al 15: telegrafai per avere cinquanta lire alla famiglia, poi partii promettendo di mandare entro il 15 denaro o una guardia adatta a disimpegnare il servizio.

Andai a Livorno e mandai la guardia Marini, incensurata. Ma il delegato non volle permettere al Marini di... perché guardia non giurata.

Poi fui arrestato. Siliano affrettatamente le parti lese: nessuno dà querela: tutti ammettono che il servizio procedeva regolarmente e che il Traversa non si presentò con frode o inganno.

Ed eccoci al clou del processo: alle deposizioni del delegato. In verità furono una meschina cosa, e il pubblico le sottolineò con significanti mormori.

Dovremo riferirle? Spazio e tempo ce lo vietano. Cogliamo quest'impressione generale: che fu dato il permesso a vanvera e che poi si vollero stringere i freni, quando, dopo due mesi di preavviso, si cercarono e si ebbero informazioni, imbastendo - a propria senza - un processo di truffa, in realtà inesistente, o almeno non consumata.

Traversa, pel quale l'uditorio prese a parteggiare con l'autorità di P. S.

Il tribunale dopo la esauriente e brillante difesa dell'avv. Butlini, mandò assolto fra gli appalti del pubblico, il Traversa per inesistenza di reato.

E il pubblico, sfollando la sala gronata, ripeteva le sue impressioni, - e i commenti salati non colpivano certo che il Traversa: ma l'insipienza supina e lo spettacolo non degno onde i preposti all'ordine pubblico avevano dato luogo non encomiabile esempio.

E non vogliamo, di proposito, dire di più.

Viabilità... rurale

Il compagno Giorgio Beschizza ha molto opportunamente rilevato nella penultima seduta del Consiglio il disordine in cui si lasciano le nostre strade di montagna.

Egli ben osservava che anche la sventura che ultimamente colpì una povera donna lungo il sentiero che conduce a Bratto non sarebbe avvenuta se vi fossero strade, non diremo rotabili, ma almeno praticabili per accedere alle frazioni.

Invece di strada non ve n'è, e anche quei miseri sentieri che non dovrebbero tener le veci sono abbandonate a se stessi: nessuna riparazione, nessuna manutenzione, - caschino pure lo frane o costituiscano un pericolo permanente per chi deve transitarvi.

Decisamente tutti quanti i servizi municipali sono in uno stato di rilasatezza e di quasi - abbandono. No volete una prova? Basti dire che, mentre le strade montane sono in quelle deplorvoli condizioni che sopra abbiamo accennato, a non poche frazioni non è stata da anni - malgrado l'abbiano ripetute volte richiesto - ordinata la prestazione delle comandate...

E si noti che il servizio delle comandate dovrebbe prestarsi entro l'anno e che è opinione di molti che, trascorso l'anno, non possa più chiedersi prestazione per l'arrivato...

Così è purtroppo: tutti i servizi pubblici vanno nel peggiore dei modi possibili, e su qualcosa si ha in qualche ramo di servizio - lo si deve unicamente all'abnegazione degli impiegati: che quanto all'amministrazione è una vera e propria Araba Fenice, di cui tutti dicono che c'è, ma niuno sa indicare dove e in che espliciti le sue attività.

Torneremo più diffusamente, e con dati di fatti precisi, sull'argomento.

Note ferroviarie e case operate

I lettori ricorderanno - nei numeri 50 e 43 di questo giornale, sotto questo titolo, avendo arguito dal nuovo impianto di un deposito di ben ventisei locomotive nella nostra stazione - impianto che, prima, annunciavamo - invitavamo i nostri... capitalisti a muoversi e a provvedere per la costruzione di case operate.

Ci piace qui riportare alcuni brani della nostra prosa: *Per ciò poi che riguarda le difficoltà di alloggio, invitiamo il capitale nostrano a non starsene pauroso in cantina. Cento nuove famiglie in più che qui risiedono vogliono dire una indifferente entrata nel nostro comune, per comodi, per tutti. O perché non si trova modo di costituire una società per azioni per abitazioni operate, con diritto di acquisto per locatari a pagamenti rateali? L'idea che noi lanciamo è tutt'altra che peregrina e inadattabile - il denaro c'è: tutto sta che si voglia scuotere l'apatia consueta di nostra gente, e che si sostituisca al programma del « far nulla » l'altro « di far qualcosa nel vantaggio proprio e d'altri. »*

E oggi noi dobbiamo ribattere il chiodo. I ferrovieri, giunti qui in gran numero - (e altri molti dovranno esser qui destinati) - non trovano alloggio.

Così continuando, e ci si assieua che l'amministrazione delle ferrovie dovrà prendere provvedimenti assai gravi per la nostra città, quale quello di destinare il personale in altre località.

Non vogliono i privati disturbare i loro plaedii sonni? Che dormano pure o che... dio li benedica: - ma non potrebbe un po' far qualcosa la nostra banca che ha pretesa di depositi? Si oppone lo statuto? Ebbene, si modifichi: ma non sia grave il far qualcosa, in specie quando il fare vuol dire guadagnare per sé e costituisca un utile grande per nostro paese.

Vogliamo sperare che questo nostro invito non resterà lettera del tutto morta, e che qualcuno se ne farà eco là dove si potrebbe e non si vuole... per la solita fobia del nuovo, che affligge le nostre classi denarose.

Legg. di Resistenza fra Scalpellini

Questa legg. si è ormai definitivamente costituita, ed ad essa hanno aderito tutti quanti i nostri scalpellini, ad eccezione - a quanto ci si afferma - di due, i quali vennero meno alle deliberazioni dell'immensa maggioranza, e cioè di Roccetti Carlo e Beghetti Antonio. Richiesti, pubblichiamo questa nota, e diamo i prezzi stabiliti dalla legg. per lavori a giornata e contratto, quali prezzi sono stati già comunicati ai singoli capimastri.

Per ogni giornata di lavoro L. 4,50, e cioè la

mercede già stabilita durante lo sciopero alla frana del Bottini.

Per lavori a misura, condotti a Pontremoli: Stipiti battuti a martellina mezzana L. 4,50 al m. l. » alla punta » 3,00 » alla punta » 3,00 »

Scalini battuti a martellina mezzana di lunghezza inferiore a m. 4,50 al m. l. » alla punta » 3,00 »

Baceti e coperture cm. 50 larghezza per 0,15 a 0,20 di spessore L. 9 al m. l. » alla punta » 3,00 »

Pilastri da 0,90 a 1,00 x 35 x 35 per loggiati, ognuno L. 30. » alla punta » 3,00 »

Listelli L. 4 al m. l. » alla punta » 3,00 »

Mentre lodiamo senza riserve la decisione presa dai nostri scalpellini di unirsi in società di resistenza e di produzione per migliorare le proprie condizioni, auguriamo che il loro esempio non resti isolato.

Afta epizootica

A Casa Corvi è scoppiata l'afta epizootica. Sembra che una vacca venduta da tal Ferrari, commerciante in bestiami, a Spezia, e colà trattata vari giorni, sia stata rifiutata dall'acquirente, e tornata qui afflitta di afta, abbia propagato il malanno a tutte le bestie che si trovano nelle stalle del Ferrari.

Si è recato sul luogo l'ufficiale sanitario dott. Pietro Coppellini, il quale ha proceduto alle distinzioni e cure consigliate dalla scienza, per evitare che l'infezione si propaghi.

Vennero anche affissi vari cartelli alla casa ove si trova la stalla portanti la scritta: « Zona infetta - Afta epizootica. »

Malgrado le bestie colpite siano in via di miglioramento, i nostri contadini siano guardinghi ed evitino che i loro animali penetrino nella zona infetta.

L'afta epizootica è una malattia infettiva propria dei bovini che può diffondersi a tutti gli animali e all'uomo. L'agente patogeno non è ancora ben conosciuto: pare però sia un micrococco ovoidale che si trova nelle afe o vesicicole alla bocca, sulle gengive, alla lingua, ai piedi. Porta d'entrata sono le vie respiratorie digerenti e per contatto diretto.

L'alta con andamento normale guarisce in 10-12 giorni e raramente di morte, ma solo durante, spazzatazza, diminuita produzione latte, perdita di lavoro e disposizione a contrarre altre malattie. Rimedio sovrano la pulizia e semplici cure igienico-dietetiche. Le afe si lavano 2 o 3 volte al giorno con decotto d'orzo, aceto e miele. Ai piedi bagni in acqua corrente e lavature con solfato di protossido di rame, aceto di pioni-bro e aceto.

I provvedimenti sanitari che tendono ad impedire la diffusione della malattia debbono essere rigorosamente osservati. Comprendono, la denuncia alle autorità, l'isolamento, il sequestro fiduciario, disinfezioni ecc. Il latte delle bestie infette si deve far bollire, come pure dovrebbero farsi bollire le carni.

Crisantemi

PAOLO BERGALLI, cavaliere di nome e di fatto, venne a morte Domenica scorsa. Cavaliere per molti anni a questo Tribunale, da qualche anno pensionato, tutti ricordano la sua gentilezza di modi e la sua profonda conoscenza del diritto.

Onde meritò l'affetto e la stima universale. Tutti gli volevano bene, e quando quel buon vecchio passava per la via, lo accompagnava il saluto affettuoso e reverente d'ognuno.

Così fu che la cittadinanza partecipò numerosissima al trasporto della sua salma e che le parole dette sul suo feretro, con commozione profonda, dall'avv. Zampetti a nome della Curia e dal cancelliere Bondenari a nome dei colleghi, risposero esaltante al sentimento generale.

Paolo Bergalli fu un lavoratore altrettanto indefesso e onesto, quanto modesto. E alla sua memoria cada il saluto reverente del giornale dei lavoratori.

Rettificica

Ci si assieua da persona bene informata che anche il Don Musotti, di cui è parola nella corrispondenza da Successa pubblicata nell'ultimo numero, venne sospeso a divinis. Facciamo di ciò conno per doverosa rettifica, essendone stati richiesti.

Incantesimi... negli incanti

(Dedicato al Procuratore del Re di Pontremoli)

Nelle aule dove dimora la Giustizia - si consumano quasi quotidianamente reati assai gravi sotto il naso degli stessi ministri della Dea.

Non si tiene esperimento d'asta senza che succedano imbrogli, collusioni, corruzioni. Prima, durante e dopo l'incanto si vedono per le scale, negli atrii, nella cancelleria e nella sala d'udienza, sei o sette faccie - sempre le solite - aggruppati in capannelli, confabulare, mandare ambascierie ad altri gruppi, andare, venire, sparire e ricomparire; quelle stesse faccie si ritrovano poi sempre alle aste bandite da municipi, dalla provincia, dall'Amministrazione della marina etc.

Questa benemerita categoria di cittadini - così competente in tanti rami disparati dell'industria e del commercio - paga magari l'abbonamento al clandestino foglio degli annunci legali e sa ricavare dalla lettura di quegli aridi articoletti un meraviglioso profitto.

E si limitano a rimanere perpetuamente degli aspiranti, dei concorrenti, poiché essi non hanno in realtà mai assunto una fornitura, un appalto, acquistato un immobile.

Con un capitale di poche centinaia di lire - quante bastano per fare i depositi prescritti - riescono in capo all'anno a guadagnarne qualche migliaio senza fatica, senza correre rischi in imprese difficili, senza preparazione e senza capacità tecnica.

Con finezza, con astuzità, con bonomia si insinuano dappertutto; minacciano, patteggianno, prendono il boccone, e se ne vanno.

È vero che c'è il codice penale; ma essi sanno scivolare fra gli articoli e l'autorità non riesce quasi mai ad afferrarli.

Un esempio di queste manovre furfantescche lo abbiamo avuto recentemente nell'asta tenuta a Villafranca per l'appalto del dazio consumo.

Raccontiamo. Il 5 Novembre 1906 si faceva l'incanto. Molti erano i concorrenti e la gara fu vivacissima. Rimase aggiudicato l'appalto del dazio al sig. Aristide Venturini per la somma di L. 5700. Prima della scadenza dei termini utili certo Bianchi, macellaio, da Filetto - che era stato uno dei competitori più accaniti - fece l'aumento del ventesimo pari a L. 285. E venne quindi ordinato un nuovo esperimento d'asta.

Allora il primo aggiudicatario sig. Venturini cominciò tutto un segreto lavoro d'astuzia per togliere di mezzo gli importanti concorrenti.

Propose - personalmente e a mezzo di emissari - al Bianchi e agli altri che si astenessero dal fare ulteriori offerte, e promise che egli rimanendo così aggiudicatario, li avrebbe poi convocati e fra di loro avrebbero proceduto ad un nuovo privato incanto, guadagnando in comune il maggior prezzo. Infatti tutti aderirono all'accordo.

Al giorno del nuovo incanto, solamente il Venturini fece un'offerta del minimo di L. 20, e fu nuovamente a lui aggiudicato l'appalto per il canone di L. 6005.

Anche alla gente che non aveva notizia delle manovre segrete la cosa parve strana; e la meraviglia ancora crebbe quando, per una stranezza di analogia, si seppe che successivamente nel vicino comune di Licciana, lo stesso Venturini aveva ottenuto l'appalto del dazio al primo incanto, era stato fatto l'aumento del ventesimo, e al secondo esperimento mediante una sola offerta del minimo di L. 20 il dazio era ritornato nelle sue mani.

Tutte le stesse circostanze si ripetevano con esattezza matematica. Ma continuiamo il nostro racconto. Dopo il secondo incanto di Villafranca, il Venturini adunò quegli aspiranti che si erano astenuti, in una osteria di un vicino paese e fra di loro si aprì la gara privata. Si ebbe per risultato che l'appalto salì ad una somma fra L. 6500 e L. 6600, e anche in questa lotta rimase vincitore il Venturini, il quale - secondo i patti antecedentemente presi - promise

di pagare la differenza fra L. 6005, canone d'asta pubblica, e la somma cui, si era arrivati nella gara privata, come premio a coloro che si erano astenuti dall'asta pubblica ed erano rimasti vinti nella gara privata. E fatto l'opportuno reparto, fu riconosciuto che a ciascuno dei cinque o sei astenuti spettavano circa un centinaio di lire.

Se non che pare che il sig. Venturini sia molto agile e navigato, e qualcuno degli altri, che si sono prestati al gioco, assai ingenuo e inesperto; perchè il Venturini - ben sapendo di non poter essere obbligato con mezzi legali - promette, ma non paga, e si lascia magari tirare per il bavero sui pubblici mercati dai turlupinati che reclamano l'adempimento della promessa fatta.

Di quanto sopra è narrato, abbiamo prove certe, sicure, numerose. E l'ora che sieno mozzati gli artigli e le ali a questa banda di avvoloiti audaci, impudenti e avidi. La legge deve essere applicata non solo a chi ruba un pezzo di pane per sfamarsi, ma anche ai frodati che passeggiano in gu

Coltellate fra vetturini alla stazione - Mercoledì sera, all'ultimo treno proveniente da Spezia, i vetturini di qui e di tutti questi paesi attendevano il ritorno da Spezia dei devoti a S. Giuseppe.

Alto suona la bestemmia, le invettive s'incrociano, più gruppi si formano, tutti si muovono, si agitano, gridano, minacciano. Fin qui nulla di male: ci siamo avvezzi: si ripete il trattamento altamente educativo tutti i giorni.

Non c'è dunque verso di finire questa indecenza? I viaggiatori dichiarano che in nessun'altra stazione d'Italia hanno mai assistito a delle scene così incivili, a volte a dirittura stomachevoli.

L'autorità non si occupa affatto della faccenda, i carabinieri non intervengono, le guardie municipali danno una capatina al solo treno delle otto.

Visto però l'assenteismo o la noncuranza delle autorità, la parte seria dei vetturini ha pensato di provvedere da sé a tanta indifferenza e si è data convegno questa sera giovedì nei locali della sezione socialista per avvisare ai mezzi più acconci per far terminare lo scandalo.

FIVIZZANO (Bierre) - Ritardata. - Come già fu annunciato nel numero ultimo della Terra, una insistente polmonite che lo aveva inchiodato a letto per tutto l'inverno, troneava la vita a Luigi Brunelli.

E' freddo, governo canel e l'influenza non accenna a diminuire: gli ammalati non si contano più. I nostri due medici condotti, che fortunatamente sono muniti di gambe d'acciaio e di stomacchi che digeriscono...

Cosa attende la Congregazione di Carità a nominare il nuovo direttore? Perché non si sollecita la commissione per la terna? Hanno crocifisso Beppino Tedeschi! Condoglianze...

CAPRIGLIOLA (I Socialisti). - La settimana scorsa per poco non avemmo uno sciopero generale al costruendo Ponte della Bettola, e questa volta non per uno degli inevitabili conflitti fra capitale e lavoro.

I lavoratori non raramente danno prove non dubbie che le lotte che essi combattono per conseguimento dei loro ideali, non sono solamente questione di centre - come sprezzantemente i borghesi dalla pancia piena chiamano le aspirazioni e i miglioramenti economici - ma anche l'espressione di sentimenti gentili, nobili e generosi.

Ed ecco il fatto semplicissimo, ma significantissimo e di una eloquenza molto grande: Uno di questi operai era in letto colpito da grave malattia, e per sua maggior disgrazia (la vicenda continua dei proletari) versava in tristi condizioni finanziarie.

Solamente due kramiri, due falegnami di S. Stefano, padre e figlio, (che fra parentesi è bene dire che tutto l'inverno lavorarono senza interruzione), ebbero la cattiva idea di riuersarsi d'aderire alla sottoscrizione.

La solidarietà ancora una volta aveva trionfato! La sottoscrizione raggiunse in breve le 54 lire, e in tal modo si veniva a risolvere moralmente e materialmente la condizione dell'ammalato, che pubblicamente ringrazia i compagni dell'attestato di solidarietà.

Un per finire. - A proposito del Ponte si consta che il signor Tranquilli, appaltatore per lavori di scavo ad aria compressa, che tanto si distinse all'epoca dello sciopero, l'altra sera in una cena che dava agli operai, faceva loro un discorso (risum teneatis!) sovversivo, invitandoli all'organizzazione e a non farsi più sfruttare dai padroni.

Commenti? Sono superflui. A noi basta dire che egli è quasi al termine del lavoro. Forse anche altri motivi possono avere agito sulla favella...

Un altro per finire. Chi lo crederebbe? Anche a Capriogliola il Mulo fa proseliti; eppure la sua natura non glielo consentirebbe.

Mentre il vero Pirocorvo romano si sbraccia e sbuffa alla Camera contro l'Asino, a quel che si dice il nostro pirocorvo si appresta a condottiero dei mulaioli locali, e la sottoscrizione sembra dia discreti risultati.

Una buona occasione per raccomandare ai compagni una maggiore diffusione dell'Asino, nel quale Pirocorvo primeggia sempre.

TERRAROSSA. - Domenica 24 Marzo, a rogito del notaio Sartori, che gentilmente si presta, sarà costituita legalmente, sotto il nome fatidico Avanti la cooperativa di consumo in questo paese. Alle ore 15 il compagno avv. Carloni terrà una conferenza intorno alla cooperazione.

Lunedì, 25 corr., alle ore 15 avrà luogo l'adunanza della Sezione Socialista per discutere il seguente

- ORDINE DEL GIORNO
1. Ammissione di soci.
2. Distribuzione delle tessere del partito.
3. Pratiche varie ed urgenti.

VIGNOLA. - Quest'anno a Vignola l'emigrazione è più numerosa degli anni scorsi. Oggi comitive d'operai che partono per la Svizzera, domani quelle che partono per l'America. Anche in settimana partiranno per la lontana California altri sei o sette operai, fra i quali vi sono i più sagaci sostenitori dello sciopero del Bettolina.

Con ciò non dubitiamo che i neo-partenti, quantunque lontani dalla patria natia, vorranno e sapranno far valere i propri diritti.

Mentre, sinceramente commossi, auguriamo loro buona fortuna, cordialmente li salutiamo.

LUGANO (Guido). - Il fremito commemorativo italiano s'è fatto sentire per un momento anche nel Cantone Ticino.

Martedì sera nella Loggia massonica, la sezione socialista ticinese internazionale celebrava nel modo più solenne la gloriosa pagina della storia del proletariato francese.

L'ampia sala, adorna di cortine fregiate dai soliti simboli, era stipata da uomini di diverse tendenze. Mario Ferri, direttore dell'Aurora, apriva la commemorazione. Con una vera grandezza e con pieno sentire parlò l'illustre avv. Tito Barboni. Criticò l'arte di quegli storici che vollero far brillare agli occhi del mondo come la Comune sia stata un fatto sanguinoso, abbominevole.

Se il vescovo di Parigi ed altri pochi vennero decapitati dalla Comune fu per causa del Thiers che, negando la restituzione di Blanqui, spinse gli animi eccitati a rivalersi sugli ostaggi.

L'importanza dell'argomento e l'arte dell'oratore, seppero strappare all'uditorio frequenti applausi. Seguì il prof. Pizzorno che con voce poderosa stigmatizzò la chiesa cattolica e il clericismo celebrando i principi della Comune: Municipalità a Parigi e popolo laico.

Un giovanotto italiano che aveva sottratto un quattrecento lire dalla cassa del principale venne tempo fa processato e condannato a parecchi mesi di detenzione. Poche giorni or sono le porte del carcere si schiudevano per lasciar uscire il galeotto che caricato su di una vettura veniva condotto nel manicomio di Mendrisio.

BAGNONE. - Giorni sono moriva in tristissime condizioni e senza assistenza l'indigente Grossi Pietro. Poco tempo prima toccò ad un altro povero di lasciare la vita senza che un'anima pietosa, non ditiemo di prete, ma di prossimo, ne raccogliesse l'ultimo respiro.

La Cooperativa di Villafranca è stata, nella persona del suo presidente dott. Brozzi, assoluta in Pretura da una contravvenzione alla legge sui pesi e misure che in un eccesso di zelo gli aveva contestata la benemerita di Villafranca.

Per mancanza di spazio, e perché giunteci in ritardo, rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze da VICOLETTA, VILLAFRANCA e PODENZANA, come pure la SOTTOSCRIZIONE.

MARI CARLO - gerente responsabile
Spezia - Tipografia Cooperativa - Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de "LA TERRA", in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!
Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di
REMIGIO GIROMINI
AULLA
Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.
IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra
È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO
della LUNIGIANA
ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75
Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA
DEPOSITO
COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI
STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA
Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla
Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara.
PER IL
Carburo di Calcio di Terni
e per il
Petrolio Emiliano e Imperiale

BARDI ERNESTO - Funicolari
PONTREMOLI
IMPIANTI OMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI
SISTEMI PROPRI BREVETTATI
GRUPPO A TRAZIONE
con albero e distacco automatico a movimento continuo o senza
Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari
IMPIANTI DI SEGHERIE
PONT SU CORDE METALLICHE
Piani INCLINATI
OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano
SARZANA
FABBRICA
di Gassose igieniche
PREMIATA CON MEDAGLIA
Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda alla Ditta una Cartolina Postale con risposta.
Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente
Gastricismo, Malattie del Fegato
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici Farmacisti.
G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO
I Farmacisti rivolgansi a Tranquillo Ravasio, Milano
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.